

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 231 31 / 32

N. 5
Anno 1

Settembre 1972

Bimestrale
Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20

PRIMO BILANCIO

Il nostro bimestrale sta per avviarsi al suo primo compleanno e si impone, a nostro avviso, un primo pur sommario bilancio spunto per qualche considerazione di carattere molto generale. Nel presentare l'opera voluta e sostenuta da pochi entusiasti, affermavamo d'essere ben coscienti delle difficoltà che avremmo incontrato per lanciare e continuare una pubblicazione quale la nostra; difficoltà causate, avantutto, da un certo qual rassegnato scetticismo innato nella nostra gente che troppo spesso si concretizza in un pericoloso disfattismo; difficoltà, inoltre, originate da un'ancor viva mentalità ora decisamente anacronistica, che induce ad esaminare ogni nuova attività con diffidenza per intravedere, magari ad ogni costo, un possibile secondo fine od eventuale profitto privato. Difficoltà infine determinate dal rischio di urtare con qualche scritto la suscettibilità di persone o ambienti, toccate direttamente od indirettamente, poiché non vi è virtù maggiore e, pertanto, più rara del saper giudicare serenamente e oggettivamente persone o cose nelle quali si è coinvolti!

Di tutto ciò, ripetiamo, eravamo ben coscienti cosicché l'averlo in qualche caso, per fortuna limitato, incontrato non ci ha colti impreparati.

Ciononostante, l'esito dell'iniziativa è stato del tutto positivo a dimostrazione, quasi ce ne fosse ancora bisogno, della necessità di trattare diffusamente e compiutamente qualcuno dei grossi problemi della Valle.

L'accoglienza entusiastica fatta al giornale è comprovata dal numero di abbonati decisamente oltre le aspettative più ottimiste e, inoltre, dai commenti e giudizi raccolti quest'estate in Valle, taluni decisamente entusiasti, altri di sincera riconoscenza verso un'iniziativa della quale molti avvertivano la necessità.

Ed è proprio questa calorosa accoglienza che spazza via quelle resistenze, poche in verità, venute da ambienti insospettabili e insospettati, poche ombre nere, dicevamo, in un orizzonte complessivamente sereno.

Per terminare con queste brevi considerazioni il Comitato di redazione esprime un appello alla collaborazione da parte di tutti i lettori affinché contribuiscano alla vita del giornale con scritti, critiche e suggerimenti vari che saremo ben lieti di vagliare e, se del caso, di pubblicare.

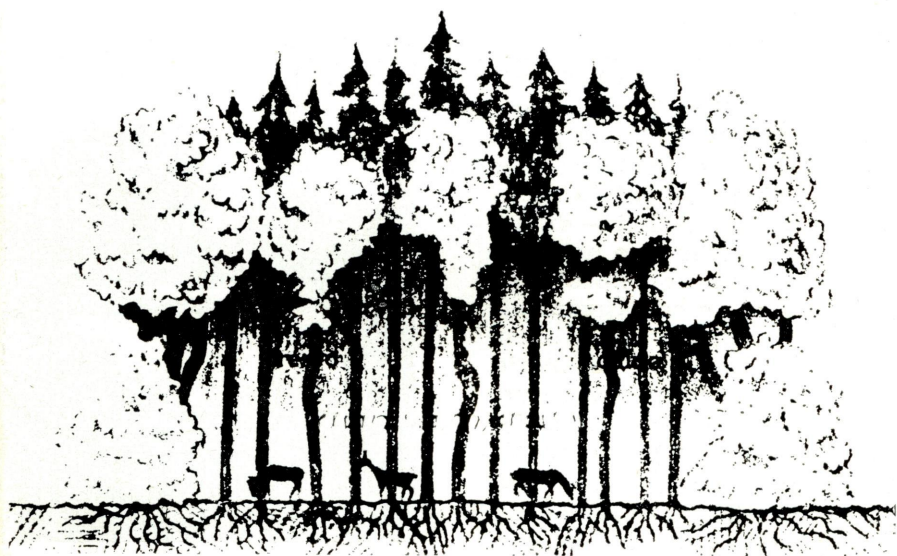
Il tutto, senza complessi di sorta poiché la modestia e la sincerità debbono essere le virtù basilari della «Voce Onsernone».

La Redazione

Difesa della valle: Uno sforzo per tutti

Il bimestrale «LA VOCE ONSERNONESE» e la bella pubblicazione «VALLE ONSERNONE 1972» hanno dato ragione a quei pochi che fermamente credettero (noi fra quelli) che con uno sforzo congiunto si potevano in Valle risvegliare certi non trascurabili valori spirituali, che non basta, ad ogni occasione, riassumere con la parola «attaccamento» o con quella più impegnativa di «amore» per la nostra «terra», per i luoghi della nostra infanzia difficile ma nel contempo serena e della nostra adolescenza già qualche po' impegnata a guardare verso il futuro (il nostro villaggio, i monti sui quali passavamo l'estate; di essi conoscevamo ogni pietra, ognuna col suo valore, perché ognuna testimone di uomini che le passavano sopra faticando: la natura, dunque, che si arricchisce e si dà vero, autentico civile significato con l'opera dell'uomo; le Chiese, dove tutti trascorremmo, giovanetti,

molte ore mattutine, non tanto per una meditazione cui non eravamo preparati, ma per una abitudine un po' superficiale; e le case d'ognuno e di tutti con le loro ineguagliabili ed ora così sovente deturpate caratteristiche, anche sui monti dove l'architettura paesana presenta ancora oggi valori che possono far invidia a tanti cosiddetti moderni architetti: certe meravigliose disposizioni di umili casette che sembrano frutto prodigioso di un lungo studio, e furono semplicemente



il frutto del buon gusto e del buon senso; e i boschi, scoperti nei luoghi più oscuri perché quelli erano i posti migliori per i funghi, boschi puliti, quando le lunghe prediche sull'ecologia non erano ancora iniziate, che oggi sembrano lamentare l'invasione vandalica di gente nostrana e forestiera; e i fiori,



ognuno in un certo mese e in un certo luogo, ch'erano l'unica — ma quanto amarevole! — possibilità per dimostrare ai genitori l'affetto sincero, ognuno con il loro profumo: la vaniglia, ad esempio, che non soffre paragone, o il mughetto nelle vallette umide, di primavera, o l'arnica dei nostri monti, dove i prati lasciano ad essa e ai mirtilli i primi spazi...). Ricordi su cui si torna con infinita nostalgia: ma cosa contano se restano sentimenti e non si traducono in opere che si prefiggano di salvare qualcosa, soprattutto d'impedire...? A che vale «amare» se il sentimento non porta a concrete cose? Amare significa volontà di salvare, di difendere, di migliorare, di abbellire, di essere esigente con gli altri e più con se stessi affinché la valle non si impoverisca, mantenga invece se stessa, il suo aspetto, le sue bellezze, i suoi troppe volte trascurati valori.

Difesa di certi insostituibili valori, dunque, e sforzo per disfarsi di quanto quei valori hanno offesi e stanno per offendere: l'ambiente, il paesaggio, la natura; parole infinite volte ripetute, appena si vogliono analizzare le cause che ne provocano il decadimento; il loro deterioramento è colpa di tutti, chi più chi meno: ma nessuno sfugge a certe responsabilità: la gente della valle

non meno di quella che vi trascorre brevi o lunghe vacanze. Lo sforzo per preservare e se mai rimettere in luce quei valori non può essere che collettivo, di tutti; e non ci si illuda: si tratta di uno sforzo complesso nelle sue esigenze, perché deve essere fatto da noi tutti, grazie a una sensibilità che ci manca perché ad essa non fummo formati né dalla famiglia, né dalla scuola, né dalla società: oggi sì, perché siamo al limite di rottura, perché nessuna collettività può rimanere insensibile al pericolo che la sovrasta: ralleghiamoci, tuttavia, perché qualcosa si sta muovendo, anche se siamo ancora ai primi incerti passi, lontani dal momento in cui il rispetto della natura e dell'opera bella dell'uomo del passato sarà atto spontaneo, come il rispetto del prossimo... quando c'è!



La difesa dell'ambiente in cui viviamo, o in cui operiamo, o nel quale, passeggiando, troviamo la sola possibilità d'incontro con la natura nelle poche ore di pausa che la convulsa vita ci concede, non è facile né comoda, proprio perché di certe piccole, ma molte volte ripetute offese non ci avvediamo... così come non ci accorgiamo di certi peccatucci quotidiani; non è facile perché sovente tocca interessi nostri, o di parenti, o di amici; non è comoda perché sempre richiede un supplemento di lavoro, o di spesa, che volentieri lasceremmo ad altri. Magari al vicino, e più frequentemente al Comune, o appena possibile al Cantone: e così — scaricandoci su altri — accon-

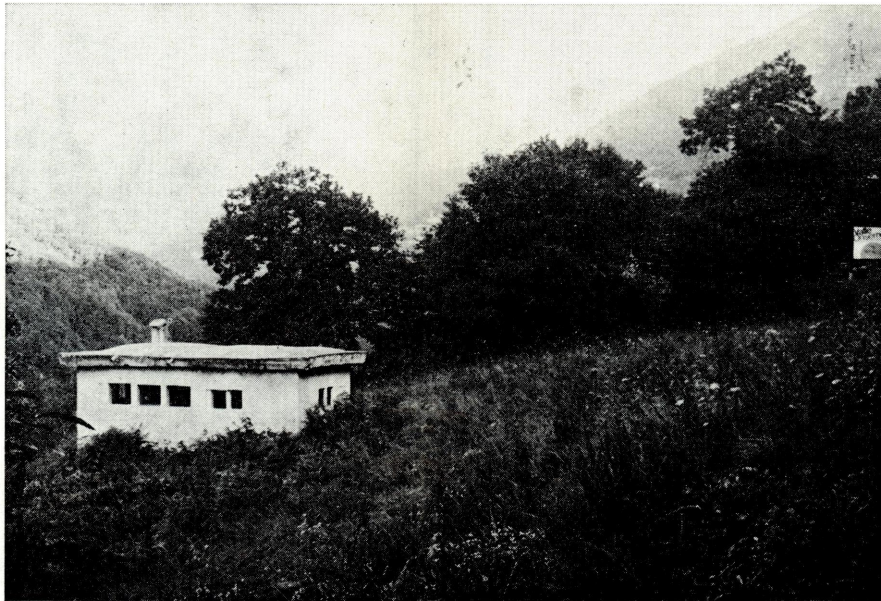
tentiamo la nostra coscienza; anche nel continuo ricorrere all'ente pubblico è da denunciare un mezzo comodo per sfuggire alle nostre responsabilità. Certo, il Comune, il Cantone, la Confederazione hanno le loro responsabilità, i loro doveri, e le recenti norme in vigore o quelle in elaborazione consentiranno un loro più efficace intervento, specialmente finanziario: ma questa possibilità nulla toglie al fondamentale dovere d'ognuno di rispettare il bello, di partecipare alle iniziative che si propongono di ulteriormente abbellire i nostri villaggi (e dev'essere detto che Comolugno è da parecchio tempo all'avanguardia: la bella Via Crucis, gli affreschi sulle case, i balconi fioriti...). C'è un primo modo di servire il Paese: quello di non chiedere agli altri — privati o enti pubblici — di fare quanto possiamo fare noi. E ce n'è un secondo: quello di mettersi assieme e collettivamente operare, lasciando indietro malumori, controversie, piccinerie, meschini atteggiamenti personali che — riconosciamolo — sono ancora troppo frequenti. Sosteniamo quanto la «PRO ONSENONE» fa da decenni e il bollettino da alcuni mesi, così ben curato, così pieno di autentico amore.

Un primo modo per rendere più bella la Valle è certamente quello di liberarla da certe sfacciate brutture alle quali ci siamo magari abituati a poco a poco: brutture ovviamente fatte dall'uomo perché tutto quanto è opera della natura è meritevole di ammirazione e di rispetto... tant'è vero che ad esso s'ispirano gli uomini dell'arte.

Potremmo proporci di ripulire la valle da quelle brutture più marcatamente evidenti. Una azione che può essere programmata da un gruppo di persone coraggiose e preparate che vogliano percorrere l'Onsernone dal suo inizio, subito dopo

Cavigliano, fino ai Bagni di Craveggia e al Piano delle Cascine (per non occuparci, se no ci smarrirremmo, dei monti e degli alpi).

E si potrebbe cominciare così: con una distruzione che non dovrebbe presentare troppa difficoltà: all'entrata della valle, dove un gran cartellone dà il saluto iniziale all'ospite che arriva, esiste una specie di bunker, più brutto e banale di qualsiasi autentico bunker



(quelli, già per la loro funzione, sono mimetizzati...) di cemento armato di un color biancastro che offende, con piccole aperture che neanche una prigione, con un tetto né piano né a falde, spiovente come certi funghi dopo il temporale: una cosa orribile che veramente esige la demolizione: cerchiamo assieme i mezzi finanziari (ne necessitano così pochi per buttar giù un manufatto!) e quelli giuridici, che talora sono l'ostacolo più grave.

Più su, quasi in ogni villaggio, offese veramente meschine e ripetute ai tradizionali balconi: una volta con la «lobbia» fatta con aste verticali di legno, ed ora con orrendo cemento arma-

to, parapetti massicci, grigi, desolanti; o peggio, talora, con plastica dai colori più diluiti, trasparenti, o con volgarissimo anonimo pavatex: lo facciamo uno sforzo per togliere queste offese che tutti devono ritenere insopportabili e la cui sostituzione non costerebbe gran che? Facciamo un inventario, comune per comune, e dall'elenco al programma, con qualche sussidio se del caso..., ma anche la lotta contro la questua dei sus-

una pianificazione cantonale diriga l'edificazione — vigiliamo affinché almeno certe rotture dei tetti (per farne mansarde) o certi matrimoni tra piode e altro squallido materiale siano evitati; e che — almeno nei villaggi — non siano tollerati tetti con lamiera, o tetti piani nei nuclei, o pendenze non conformi all'aspetto tradizionale.

E analizzeremo, in altra occasione, qualche altro caso d'intollerabili cose nei singoli villaggi (anche a Berzona, dove l'arch. Brunoni è riuscito a trovare tutto bello; anche a Comolugno dove invece l'arch. Brunoni accusa uno smarrimento davanti alle moderne pitture murali: vedi articolo su «Valle Onsernone 1972, pag. 35-40, articolo peraltro pervaso da profondo amore per la valle...»). E dovremo parlare di piazze (sono così rare, in valle), di sentieri, di strada (quante cose da dire, e qui lo Stato sarà sotto accusa...), di autorimesse raramente collocate al giusto posto, e di altro ancora.

Concludiamo stavolta assicurando tutti gli amici della Valle Onsernone che cercheremo di essere degni di essa e meritevoli della sua fiducia operando nella commissione federale recentemente costituita proprio nell'intento di cercare le misure atte a ridurre gli squilibri tra le regioni più sviluppate e quelle che per contro sono in fase di decadimento (spopolamento, abbandono delle case, degradazione dell'ambiente): il primo compito assegnato a quella commissione consultiva permanente del Consiglio Federale è proprio quello di esaminare il recentissimo progetto di legge per l'aiuto alle regioni di montagna: ne ripareremo appena i lavori si saranno avviati e avranno raggiunto i primi obiettivi.

Prof. Carlo Speziali

Festa nel bosco luglio 1972

L'annuale Festa promossa dalla Pro Onsernone si è svolta anche quest'anno nell'incantevole scenario del Pian delle Cascine.

Nonostante l'inclemenza del tempo, il successo non è mancato. La festa è sempre un'occasione di incontri tra onsernesi: quelli di valle e gli emigrati; è lo spunto per rivedere volti noti, per rievocare episodi di vita comune quando la voce era meno tremolante, i capelli meno bianchi e più folli, la lingua meno imbastardita d'accenti stranieri.

Per tutti, comunque, si tratta d'un momento di pace di serenità lontana dal fremente incalzare della vita quotidiana. Vorremmo tralasciare di parlare delle altre manifestazioni per soffermarci sulla corsa podistica che più di ogni altra ci interessa poiché dimostra le attitudini sportive dei nostri giovani. E' una delle poche occasioni che loro si offrono per misurarsi in competizioni che, anche per chi è sconfitto, è occasione di formazione fisica e spirituale.

Qui andrebbe aperto un capi-

tolo intero per denunciare la assenza quasi totale di attività sportive in valle, determinata in larga misura dall'assoluta mancanza di infrastrutture.

Sarà forse l'oggetto di una prossima riflessione ma, per ora, limitiamoci a rimpiangere l'atmosfera di quei tornei di calcio che si organizzavano due volte l'anno prima alla «Piva» di Comolugno e poi in «Chigampa» di Crana. Anche questo fa parte ormai dell'album dei ricordi.

Ma torniamo alla gara podistica per dire che ad essa hanno partecipato 38 concorrenti, divisi nelle tre categorie, tra i quali Pietro Pedroni campione ticinese di corsa campestre e dei diecimila metri e Peter Sonderegger noto specialista cantonale delle corse d'orientamento. E' evidente che i nostri indigeni contro simili specialisti nulla potevano e, tuttavia, si sono difesi bene al limite massimo delle loro possibilità. Vogliamo concludere con le classifiche e con un ringraziamento ai collaboratori e collaboratrici, agli organizzatori, alla stampa scritta e parlata

e a tutti coloro che sono intervenuti alla festa.

A tutti benvenuti sind'ora per il prossimo Anno!

ORDINE DI ARRIVO NELLE TRE CATEGORIE

Categoria fino a 10 anni

1. Speziali Luca
2. Perlini Valerio
3. Candolfi Fabio
4. Speziali Claudio
5. Lischetti Stefano
6. Gambetta Nicola
7. Terribilini Marzia
8. Garbani Barbara
9. Luiselli Bruno
10. Franscella Daniela



Categoria da 10 a 15 anni

percorso 3 km.

1. Candolfi Claudio min. 9.50
2. Balemi Gianmarco » 10.50
3. Bezzola Jean Michél
4. Minoletti Sandro
5. Terribilini Mauro
6. Franscella Claudio
7. Bianda Oliviero
8. Lischetti Lorenzo
9. Candolfi Ettore
10. Candolfi Ivo
11. Buzzini Giannino
12. Lischetti Tiziano
13. Gambetta Roberto
14. Quadri Michela
15. Candolfi Nelson
16. Esposito Enrico

Categoria dai 16 anni e più

Vergeletto - Piano delle Cascine 7,5 km.

1. Pedroni Pietro min. 23.44
2. Sonderegger Peter a 1,21
3. Lussi Jonathan
4. Rech Francesco
5. Peterhans Hermann
6. Terribilini Venanzio
7. Lischetti Athos
8. Generelli Bruno
9. Candolfi Brenno
10. Buzzini Romano
11. Generelli Angelo
12. Candolfi Edgardo

da La Tour-de-Peilz

Egregio Signor Redattore,

Sono a ringraziarLa per la pubblicazione dei miei scritti sul No. 3 del suo pregiato giornale: non mi aspettavo che tutt'e due venissero pubblicati, la prima lettera essendo piuttosto confidenziale per la Redazione.

Alcuni amici in Valle m'han detto che ho fatto bene a scrivere: lo scopo essendo raggiunto, mi permetto di continuare ogni tanto, se tuttavia la Redazione darà il suo accordo.

Difficoltà scolastiche

Ho letto con attenzione l'articolo molto ben documentato «La scuola e i suoi problemi» del Signor Alfredo Gamboni.

Di metodi di insegnamento e di programmi non me ne intendo, però vorrei dare la mia opinione su un caso che stimo doloroso, voglio dire l'attuale penuria di insegnanti.

Come è mai possibile che nel mio paese, che mezzo secolo fa poteva chiamarsi il paese dei maestri, si è ridotti a cambiar docente non solo ogni anno, ma ancora a metà esercizio?

Ai miei ricordi, c'erano a Loco fra maestri e professori più di venti persone: un paio non avendo trovato impiego, dovettero emigrare nelle lontane Americhe, ma la maggior parte ha fatto carriera più che onorevole nella professione. A mio modo di vedere, le carriere più belle, in apparenza le più modeste, son state quelle che si sono svolte dal principio alla fine nella medesima località: non voglio far nomi, ma ne conosco parecchie.

Come è mai possibile che nel nostro Cantone, le Autorità e gli stessi docenti, tramite le loro Associazioni, non abbiano provveduto in tempo a colmare i ranghi degli insegnanti, almeno per i vuoti prevedibili, quelli dei collocamenti a pensione?

Negli anni di crisi molti maestri non hanno potuto formare degli apprendisti, perchè il lavoro mancava: ora stiamo cogliendo gli amari frutti delle negligenze passate. Le scuole però non furono mai chiuse: anzi si sono sviluppate e specializzate: dunque la sicurezza dell'impiego esiste.

E dal lato finanziario? Parliamone pure poichè da secoli la condanna di ognuno è sempre la stessa: primo vivere, poi dopo filosofare. Gli onorari dei docenti sono oggi adattati al costo della vita al pari, se non meglio, che negli altri rami professionali.

Non siamo più ai tempi in cui un maestro, dopo aver tenuto una classe di 40 o più allievi, doveva ancor fare un altro mestiere nei mesi estivi per poter allevare la propria famiglia.

Onestamente dobbiamo ammettere che le attrattive non mancano per favorire un reclutamento sufficiente.

Il male, osiamo dirlo, risiede altrove: mancano le vocazioni. Mancano perchè le virtù di stabilità e di disciplina, più che mai necessarie in un campo così delicato, sono oggi ridotte ai minimi termini. Triste, ma vero...

E per terminare, ecco un elenco, certamente incompleto dei maestri e professori di Loco:

Cantarini Atanasio
Carazzetti Giovanna
Chiesa Alessandro
Chiesa Attilia
Degiorgi Miranda
Degiorgi Pietro
Lucchini Adolfo
Lucchini Antonio
Lucchini Guido
Lucchini Leopoldo
Lucchini Silvio
Mambretti Piero
Morgantini Pietro
Nottaris Achille
Nottaris Emma
Regolatti Erminio
Regolatti Lindoro
Rima Giuseppe
Schira Clarita
Schira Giovanni
Zaninetti Giuseppe
Chiesa Luciano

Cel

Il Dott. Alessandro Rima presidente dell'ATEA

Recentemente al Motel di Mezzovico si è svolta l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione ticinese di economia delle acque.

Dopo la visita all'impianto di captazione della nuova caserma di Isona l'assemblea ha nominato a presidente il dott. ing. Alessandro Rima.

Nel comitato fa pure parte un altro onsernonese, il fratello del Presidente, ing. Augusto.

A questi nostri carissimi amici le congratulazioni della «Voce Onsernonese».

La Vallona

Sim suldèd in la Vallona
Sim suldèd in San Rumic
Se la sort lè bruta o bona
Begna sempru riga dric

Sempru prun ala ciamada
Pa la squadra e pal comun
Da la Spruga a la Mundada
Toca Tut chi toca Vun

Sim Suldèd

In Piemon e in Lumbardia
As regordum du nes Legh
E qui Pogn chè mèghia vèia
Jè i nès vièc a preu du feègh

Sim suldèd in la Vallona

Quan che i rondul i rivava
Sim nèc vèa sul più bièl
In Italia lam ciamava
La campagna di capièl

Sim suldèd in la Vallona

Vignrà la nebia bassa
E i grezit is tensciarà
Poc o sea de ghel in cassa
Al nes Legh as tornarà

Sim suldèd

I suldèd de la Vallona
J a pagura da nesun
Santa Barbula Matrona
Lai prutesg tut figna a Vun

Sim suldèd in la Vallona

Remigio Meletta

Agenzie Helvetia e La Neuchâteloise

Aldo Bornia Assicurazioni

Locarno, Piazza Grande 22 - Tel. 7 13 91

Edoardo Cavalli Verscio

Impianti e apparecchi elettrici

Telefono 093 65210

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA
Tel. 093 9 04 48

Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive

Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia

Diarie in caso di ospedalizzazione

Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente

6572 QUARTINO Tel. 6 21 15

6611 LOCO Tel. 9 04 64

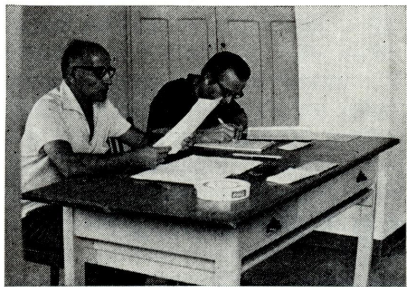
Il Cassiere della «PRO ONSER-NONE» prega tutti i soci che non avessero ancora pagato la tassa sociale di provvedere ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1972. Dopo questa data verranno emessi i rimborsi postali.

COMOLOGNO

Assemblea annuale dell'Associazione Amici di Comolugno

L'Associazione amici di Comolugno, ente benemerito che molto ha operato in favore del Comune, ha tenuto a Comolugno la sua assemblea annuale sabato 5 agosto 1972 alla presenza di un consolante numero di soci e simpatizzanti.

L'associazione ha per scopo di contribuire allo sviluppo del Comune di Comolugno attraverso proprie iniziative ed affiancando le Autorità costituite nella soluzione dei vari problemi che si pongono alla collettività comunale.



L'Associazione è presieduta dal prof. Bixio Candolfi il quale ha svolto per l'assemblea una interessante relazione della quale vogliamo riportare qui alcuni brani poiché coinvolge aspetti che possono, in fondo, interessare tutta la Valle.

Dopo aver salutato i soci presenti il presidente ha detto: «venendo qui per le vacanze, o, oggi, per la seduta, avrete certamente notato che, sugli indicatori di direzione azzurri, dopo Minusio, è stato aggiunto, a quello della Valle Maggia e delle Centovalli, il nome della nostra Valle: uno dei piccoli successi di un'attività che è stata, quest'anno, per la nostra Associazione, particolarmente intensa e impegnativa. E non già che la nostra prima preoccupazione sia volta ad assicurarci più o meno pacifiche alluvionali invasioni di turisti (chè, piuttosto, dipendesse solo da noi, saremmo propensi a erigere una frontiera a Cresimino, dove i transitanti sarebbero diligentemente setacciati e rigidamente selezionati) ma l'assenza di qualsiasi segnalazione sulla nostra valle era una delle molte discriminazioni delle quali siamo stati e siamo vittime.

Abbiamo detto che l'attività dello scorso anno è stata particolarmente intensa. Il vostro Comitato ha seguito da vicino l'attività del Municipio e l'ha assistito nei limiti delle sue possibilità ma senza lesinare sforzi per ottenere soluzioni soddisfacenti ai numerosi problemi che l'hanno occupato e, a ragione, preoccupato: luce elettrica e allacciamento alla Sopracenerina, migliorie stradali (in particolare, determinante, credo di poter affermare, è stato l'intervento dell'Associazione per l'allargamento della strada «alla fontana» e il restauro della fontana stessa, deciso dopo interventi anche della Commissione bellezze naturali), problema scolastico. Il Comitato ha seguito da vicino con trepidazione anche le lunghe trattative per la formazione

del Municipio e si complimenta coi nuovi eletti che hanno accettato la carica in un momento particolarmente difficile».

Il relatore ha poi rivolto un saluto ed un augurio al Sindaco e Municipali uscenti ed ha ricordato con piacere i due soci Piergiorgio Mordasini e prof. Carlo Speziali divenuti il primo segretario del dipartimento dell'interno, consigliere nazionale il secondo, dicendosi sicuro di poter contare anche in avvenire sul loro contributo.

Un settore importante sull'attività svolta dagli Amici di Comolugno è quello artistico: non dimentichiamo gli affreschi murali che da anni ormai fanno di Comolugno un esempio forse unico nel suo genere. In proposito il presidente ha detto:

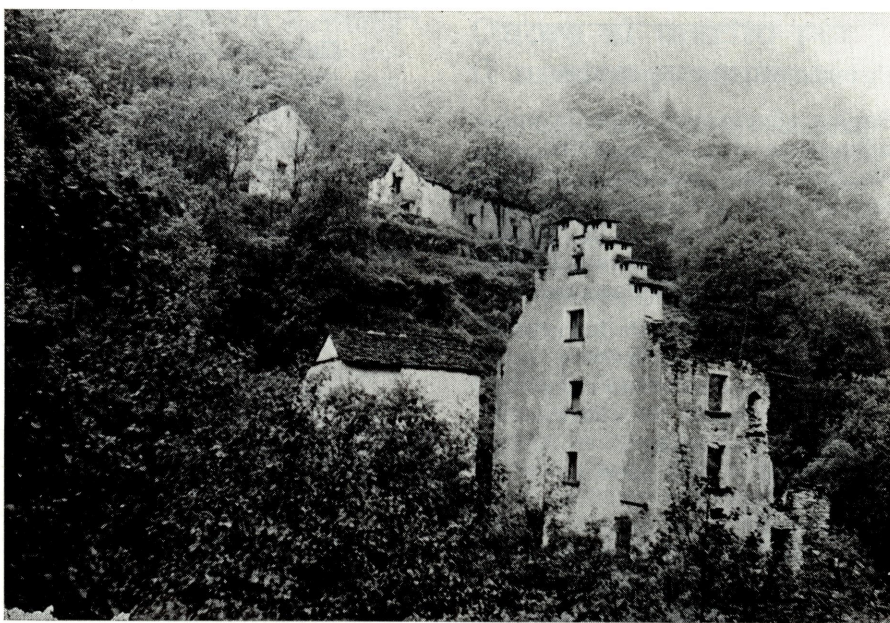
«Nel corso dell'anno sul quale riferiamo, abbiamo visto procedere — e speriamo che possano essere ultimati entro l'autunno — i lavori di restauro e di isolazione della Via Crucis. Siamo grati all'impresa Sesto Candolfi che ha, dopo qualche giustificata esitazione, assolto il delicato compito di restauro murario della grande cappella d'angolo, e al professor Pier Angelo Donati, della Commissione dei Monumenti storici, che ha potuto assicurarci i lavori di isolazione eseguiti da una ditta specializzata della Svizzera interna. Purtroppo, il pittore Piergiorgio Piffaretti, caduto dal ponte il primo giorno di lavoro, non ha potuto portare a termine l'affresco sulla facciata della casa Berney a Vocaglia. Egli sarà tuttavia fra noi l'ultima settimana di agosto e dovrebbe raggiungerlo il pittore Mimmo Rissone, con altri colleghi, per studiare la possibilità di eseguire altri affreschi in paese.

Siamo, invece, purtroppo, sempre senza notizie recenti di Emilio Maria Beretta, che tuttavia ci ha ancora confermato di voler eseguire il suo affresco a Spruga.

In occasione di una sua visita, Piero Bianconi ci ha consigliato di far restaurare due tele che si trovano nella Chiesa di Spruga. Abbiamo invitato il Consiglio parrocchiale a far preparare un preventivo dal restauratore Mordasini. E' chiaro che, se il restauro verrà eseguito, vi inviteremo a stanziare un sussidio ragionevole».

Vogliamo per inciso qui richiamare l'importanza per tutti i Comuni di provvedere a mantenere o a salvare il patrimonio artistico e storico dell'Onsernone o, almeno, quanto di esso rimane poiché il rispetto del passato nelle sue espressioni più valide è fatto eminentemente culturale e dimostrazione di amore per il proprio paese.

Il prof. Candolfi ha poi annunciato anche per quest'anno il concorso «balconi fioriti» promosso e sostenuto con gesto munifico dal socio Paul Huet. Ha poi preannunciato la pros-



Stabilimento acque termali di Craveggia

sima pubblicazione di un'opera editoriale riguardante Comolugno.

«L'Editore Haupt, di Berna, sta preparando un libro di fotografie su Comolugno, per il quale lo scrittore Piero Bianconi ha preparato l'introduzione. La maggior parte delle fotografie è stata eseguita dagli allievi del Centro per le industrie artistiche di Lugano (la scuola diretta da Pietro Salati) sotto la guida di Mimmo Rissone, che ne curerà anche la impaginazione. Il libro uscirà in occasione del 70° di fondazione della ditta Carlo Mordasini e figli, che ne curerà la distribuzione tra i propri clienti. Non vi sfuggirà il valore propagandistico di questa operazione e ringraziamo i fratelli Mordasini che hanno reso possibile la pubblicazione del libro. Ancora non sappiamo a quali condizioni potremo ritirarne un certo numero di copie ma, in ogni caso, con la cifra che vi chiediamo di voler mantenere nel preventivo, sommata a quella richiesta l'anno scorso, siamo certi di poter portare in porto un'operazione interessante a tutto vantaggio dei soci e degli Amici di Comolugno». Per i futuri restauri della casa parrocchiale il Presidente propone il versamento di una somma «a titolo di plauso e di incoraggiamento».

Accenna poi diffusamente al possibile ripristino della sorgente termale ai Bagni di Craveggia. «Nello scorso autunno abbiamo ricevuto il 1° rapporto di analisi dell'acqua da parte dell'ing. Bruno Campana. Il nostro socio onorario ci ha promesso un nuovo sopralluogo e ha confermato che farà eseguire, a sue spese, le ultime analisi sui microelementi nei suoi laboratori in Australia. A noi toccherà di occuparci delle analisi batteriologiche, che potremo far eseguire a Lugano, e dello studio del problema dal profilo economico. Non dubitiamo, tuttavia, una volta in possesso di tutti i dati delle analisi, di poter trovare il gruppo interessato a compiere questo ultimo studio a sue spese.

Intanto abbiamo stabilito proficui contatti anche col nuovo sindaco di Craveggia, l'ing. Gagliati, dal quale abbiamo avuto la promessa di una vigilante attenzione e di leale collaborazione.

Un passo avanti è stato fatto, speriamo, verso la soluzione

del problema della strada. Il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, facendo seguito ai nostri ripetuti interventi, ha convocato una riunione a Comolugno il 5 ottobre 1971. Presenti i delegati del Dipartimento costruzioni, del Dipartimento di polizia, della Pro Onsernone, del vecchio Consorzio Spruga-Bagni, del Patriziato generale d'Onsernone, dell'on. Augusto Rima, del Comune di Comolugno e della nostra associazione, il problema della strada è stato esaminato a fondo.

Su suggerimento del rappresentante del Dipartimento delle pubbliche costruzioni ing. Grandi, la nostra associazione ha inviato un'istanza ufficiale al Consiglio di Stato, per l'istituzione di un nuovo Consorzio. Attendiamo la risposta del Consiglio di Stato, ma non mancheremo di risollevare il problema in un colloquio che abbiamo chiesto all'on. Righetti». Di particolare interesse, anche in relazione alle riflessioni del prof. Speziali in altra parte del giornale, ci pare l'iniziativa di consentire la consulenza gratuita per la trasformazione di stabili.

«Alcuni soci hanno approfittato della nostra offerta di consulenza gratuita (che è stata fin qui generosamente offerta dall'arch. Flotron, ma anche altri professionisti potranno in avvenire essere sentiti) per la sistemazione di stabili. Purtroppo altri — difficile dire per quali ragioni — non hanno voluto far capo ai nostri consulenti. Ce ne rammarichiamo, anche perché non tutto quello che è stato fatto in paese in questi ultimi tempi, è stato fatto nel rispetto per l'architettura del paese e dell'ambiente nel quale è inserito. Speriamo, in avvenire, di essere più ascoltati, per salvare quello che è ancora possibile salvare del volto autentico del nostro villaggio».

Infine, altro aspetto essenziale per tutta la valle è la riattazione dei sentieri; in proposito il prof. Candolfi ha detto:

«La speciale commissione, istituita per l'esame del problema così vivacemente dibattuto lo scorso anno, ha stabilito l'elenco dei sentieri da riattare e ne ha indicato, nelle grandi linee, le priorità d'esecuzione. Il Comitato è stato molto sensibile alla proposta di un gruppo di soci, di voler eseguire l'opera di restauro a condizioni di assoluto favore e investire parte del provento in azioni di ripo-

polamento in selvaggina. Così, ha rinunciato a una forse più rapida esecuzione di alcune riattazioni, nella speranza di vedere realizzato il suo programma in una luce così simpatica. Il programma, e soprattutto a causa delle poco favorevoli condizioni atmosferiche in primavera e nel primo scorcio di questa capricciosa estate, non ha potuto essere svolto, ove si faccia eccezione per alcuni lavori preliminari. Intendiamo tuttavia riconfermare l'incarico, nella stessa forma, per l'anno prossimo, mentre attenderemo, appena conosciuti i conti delle prime operazioni, all'allestimento di un preventivo globale e per settori, per il quale potremo chiedere interventi e aiuti del Comune, del Cantone, della Pro Onsernone e della Pro Locarno, come ci era stato suggerito l'anno scorso. Vi chiederemo di votare anche per questa operazione una somma, che, unita alle donazioni di alcuni soci, dovrebbe permetterci di assolvere a questo compito.

Crediamo di avervi così, sia pure solo nelle grandi linee, informati sul nostro operato e speriamo di poter contare sulla vostra approvazione».

Il Presidente ha poi così concluso:

«Non sono pochi i problemi che

il comune si trova a dover affrontare in questo momento, nè certo più facile sarà la situazione nella quale si troverà nei prossimi anni. Ci deve però confortare e spronare il ricordo del coraggio, della caparbia e dell'intelligenza con cui, in passato, i nostri antenati, certamente non più favoriti di noi, seppero combattere ogni avversità e guardare con fiducia nell'avvenire.

Due mesi fa, in occasione di un congresso internazionale di televisione educativa che si teneva a Edimburgo, ripetutamente si volle ricordare ai partecipanti che, proprio questo anno 1972, ricorreva in Scozia il primo centenario dell'introduzione dell'obbligatorietà scolastica. Non senza orgoglio il nostro pensiero può correre alla legge fransciniana che aveva inaugurato, alcuni decenni prima, una nuova epoca per il nostro cantone, e alla illuminata decisione dei comolognesi che, molto tempo prima, nel 1780, con un voto dell'assemblea comunale, avevano deciso di pagare il parroco "per l'insegnamento della scrittura e della lettura" ai loro figli».

L'assemblea ha poi proclamato per acclamazione socio onorario l'Ispettore dei Comuni Signor Albino Biondina.

Comologno - Estate 1972

E' con vera gioia che, chi vive tutto l'anno in paese, vede all'inizio dell'estate aprirsi, una dopo l'altra, le troppe case chiuse.

In molte famiglie i membri vengono raddoppiati, in talune addirittura quadruplicati.

Dire che i nostri emigranti vengono a trascorrere le vacanze è alquanto improprio: basta passare vicino alle loro case, guardare ed ascoltare... Ma questo ci mette addosso una grande gioia, perché dopo i lunghi mesi dell'inverno, il villaggio sembra esplodere di vita. Ma per loro, lavorare qui e per la propria casa è un divertimento, un piacere; tutto l'inverno hanno pensato alla riattazione, alle miglorie da effettuare; purtroppo i giorni di vacanza passano troppo in fretta. E qui vorremmo ricordare, a coloro che non erano presenti all'Assemblea annuale della Società Amici di Comologno e hanno intenzione di ripristinare i loro stabili, di chiedere la consulenza — che viene data gratuitamente dall'egregio architetto signor Flotron — così da mantenere le caratteristiche dell'architettura vallerana.

E ci permettiamo di formulare un suggerimento, non certo facile da attuare, al Lod.le Comitato di questa Associazione: bisognerebbe poter intervenire anche laddove la consulenza non è stata richiesta, quando si vedono nascere stonature.

Tanto chi viene a passare le vacanze nella propria casa, per la quale paga le imposte e affronta talvolta sacrifici non indifferenti per mantenerla abitabile o renderla più comoda, come pure chi ospita parenti e amici avrà letto con sorpresa e amarezza la circolare del 2.8.72 concernente la tassa di

soggiorno. Non fa certo piacere essere considerati stranieri nel proprio villaggio che per forza maggiore si è dovuto abbandonare e per il quale tutti nutrono un amore profondo. I giuristi che hanno redatto questo testo di legge sembrano ignorare il significato storico-economico dell'emigrazione ticinese. Ma abbiamo fiducia che voci autorevoli si leveranno a correggere questi non-sensi burocratici.

Si può ben affermare che il paese non offre niente, in senso moderno, alla gioventù per divertirsi e questo non ci sembra del tutto negativo, anzi fa nascere la necessità di cercare svaghi più salutari e permette a chi deve studiare di farlo nell'indispensabile quiete.

Ci sono gli appassionati di pesca: nel corso dell'estate la cancelleria comunale ha rilasciato una ventina di permessi quindicinali.

Ci sono giovani e meno giovani che partono per escursioni in montagna di uno o più giorni o salgono sui monti a riaprire le cascine dei nonni. Abbiamo però notato che molti giovani preferiscono bighellonare tutto il giorno sulla piazza. Non abbiamo niente in contrario, sappiamo quanto sia dolce oziare al sole estivo, ciò nonostante ci siamo chiesti come attirarli e farne anche degli innamorati della montagna, la risposta ci sembra facile: devono essere invogliati da chi la montagna l'ha nel sangue.

E d'estate, quando in paese la gioventù non manca, si dovrebbe riuscire ad organizzare dei gruppi di volenterosi per rendere concreta l'iniziativa «sentieri puliti» lanciata già lo scorso anno dalla Società Amici di Comologno. Il primo aprile

scorso un gruppo di giovani ne aveva dato l'avvio rendendo nuovamente praticabile il sentiero che da Comologno scende al Corte, al Mulino e risale al Dazio. Ecco il racconto di questa prima spedizione fatto dal più giovane della squadra.

«Alle sette, con il sonno ancora negli occhi a rendere nebbiosa la giornata, scendevo verso il Corte e il riale, dove gli altri, molto più pronti al risveglio di me, stavano già lavorando.

Mi lasciavo guidare dalle gambe abituate al sentiero e pensavo con stanchezza alla possibilità si trattasse di un pesce d'aprile. Ma alla svolta della prima cappella fui rassicurato: in mezzo alla macchia di faggi frassini e sambuchi c'era una agitazione insolita: piante che cadevano, suono di risate e parole. Li raggiunsi, e cominciai a darmi da fare anch'io.

Il Sergino davanti si faceva strada nella giungla menando fendenti a destra e a sinistra, seguito dagli altri che rifinivano e pulivano il sentiero.

Chiudeva il Titti che rastrellava il sentiero come fosse un prato inglese.

Arrivammo al Mulino e al ponte caduto, nel riale grosso dell'acqua di neve, poi su, a farci strada nel bosco verso il Dazio. Prima sosta a una curva prima del costone. Fuori le sigarette; il Titti offre caramelle, si ritorna a parlare di pesca, di caccia, di camosci visti sull'Oviga, della possibilità di comprare abeti rossi per rimboschire.

E il sole d'aprile scalda i corpi, la roccia, il legno, i ricordi. Poi in su di nuovo, il Sergino macina legna come un ciclone e tutti impegnati a strappare, tagliare, pulire. Ed ecco il Dazio, ancora la costa e il prato, poi siamo sulla strada. Sigaretta appoggiata alla ringhiera, parlando. E sempre parlando ci avviamo verso Comologno. Tutti al ristorante, le birre fredde van giù come olio. Appuntamento alla prossima, pago io, no, pago io, e io che non riesco mai a pagare, con questi qui!». Questa prima esperienza ha rilevato l'importanza di usare «diserbanti» potenti per rendere più duraturo il lavoro di ripulitura. Certamente lodevole il lavoro individuale fatto su certi sentieri da alcuni giovani.

Il momento più bello della giornata per piccoli e grandi è la sera; la piazza è il campo da gioco dei primi, il luogo delle interminabili discussioni dei secondi.

Se si riuscisse a risolvere il problema dei posteggi, tutte le piazze riacquisterebbero la loro genuina bellezza; la nostra, così ricca di colori grazie agli affreschi, diventerebbe più intima.

Chiudendo gli occhi e ascoltando soltanto le voci dei bambini che giocano è difficile immaginare di essere in un villaggio ticinese...

Un caldo appello vorremo rivolgere ai genitori stabiliti nella Svizzera interna: insegnate o mandate presto i vostri figli a scuola a imparare l'italiano (in quasi tutte le città c'è la soc. Pro Ticino). La pedagogia moderna insegna che la memoria dei bambini è particolarmente viva dai tre ai sette anni, età ideale quindi per l'apprendimento di nuove lingue.

Anche se i fanciulli si capiscono pur parlando lingue diverse, più tardi, affinché i legami diventino più profondi è indispensabile parlare una lingua comune.

Siamo per i giovani, ci piacciono anche nel loro anticonformismo, ma non possiamo che disapprovare gli atti vandalici commessi la sera del primo agosto su alcune automobili posteggiate al Mulino.

Sappiamo che sono opera di una piccola minoranza, chiediamo però la collaborazione degli altri giovani, la maggioranza, affinché simili fatti non abbiano più a ripetersi.

Ora che l'estate volge alla fine, i rondoni sono già partiti, la gioia dell'inizio si tramuta in mestizia vedendo, una dopo l'altra, le porte richiudersi. E ci domandiamo come faremo a resistere, quando proprio tutti saranno andati e rimarremo così in pochi.

Sappiamo, perché l'esperienza ce l'ha insegnato, che a poco a poco, con avvicinarsi dell'inverno dovremo di nuovo abituarci al silenzio della piazza.

Poi con lo sciogliersi della neve e le prime lunghe giornate di sole ricominceremo ad aspettare parenti e amici. M. G.

Alla Terra

Terra mia nativa,
perduta per sempre.
Paradiso in cui vissi
felice, senza peccato,
ed ebbi amiche un tempo
le biscie fienaiole
più che gli uomini poi.
Nelle notti d'insonnia,
quando il mio cuore è più angosciato e grida
e non si vuol dar pace,
tu mi riappari ed in te mi rifugio.
Non memorie io ti chiedo,
ma riposo ed oblio.
E dopo tanto errare
godo in te ritrovarmi,
terra mia di cui porto
l'immortal febbre nel sangue.
Sempre più persuaso che tu sola
non m'abbia mai tradito
e che il lasciarti fu grande follia.
Così lontana sei, così lontana!
Pur di raggiungerti e annullarmi in te
anche la morte mi sarebbe cara.

Ed. Oscar Mondadori

Vincenzo CARDARELLI (1887-1959)

Ecco in ordine cronologico gli avvenimenti più importanti di questi mesi estivi.

DOMENICA 29 LUGLIO

La Parrocchia ha festeggiato la Madonna del Rosario, festività che veniva solitamente celebrata in ottobre.

Dopo la Santa Messa ci fu la vendita di «tortelli» preparati e offerti da esperte e generose massaie. Poi sul sagrato il gioco degli anelli per grandi e piccoli, mentre le campane squillavano a festa per il Battesimo del piccolo Davide Gamboni.

Nel pomeriggio l'incanto dei doni offerti alla Madonna riuniti sulla piazza parrocchiani e villeggianti in atmosfera gaia, grazie alla vivacità dei bravi banditori Achille Gamboni e Arrigo Candolfi e alla generosità di molti presenti.

Il beneficio dell'intera giornata è stato devoluto a favore della riattazione del tetto della chiesa parrocchiale.

LUNEDÌ 1. AGOSTO

Si è svolto il tiro sociale dei Tiratori della Segna.

Congratulazioni vivissime anche da parte nostra al Re del tiro, maestro Alfredo Gamboni,

degno discendente del migliore tiratore della Valle degli anni dieci, Sereno Rima.

SABATO 5 AGOSTO

La Società Amici di Comologno ha tenuto l'assemblea annuale. L'ampia relazione del suo dinamico presidente, professor Bixio Candolfi, rispecchia la importante attività di questa nostra preziosa Associazione.

SABATO 12 AGOSTO

Premiazione balconi fioriti. Anche da parte nostra e in particolare dei numerosi premiati un caloroso ringraziamento al caro e sempre generoso amico signor Huët e al nuovo amico signor Manetti per la gradita offerta delle molte piante di rose.

ALPEGGIO

Anche quest'anno gli alpi Salei e Pescedo sono stati presi in affitto dal signor Mario Gamboni di Spruga.

Il bestiame caricato è stato il seguente: 12 mucche lattifere, 30 manzette, 17 capre, 4 maiali e un mulo. Il buon formaggio grasso ha trovato acquirenti in Valle e fuori. Ci complimenteremo con l'alpeggiatore per la sua atavica passione per l'alpe.

Concorso

Nonostante l'inizio tardivo della buona stagione e l'inclemenza del mese di luglio, i balconi fioriti di Comologno si sono presentati ancora una volta — grazie alle cure pazienti e attente degli abitanti — offrendo un magnifico colpo d'occhio. Va sottolineato il fresco carattere che i fiori riescono a dare alle singole case e all'intero ambiente, perfezionando così quanto di rurale e di autenticamente vallerano opportunamente si difende nel villaggio. L'amore con il quale i fiori vengono coltivati e i balconi addobbati rinnova e migliora di anno in anno la tradizione del buon gusto e rafforza in chi vede il rispetto che si deve al paese e alla sua autentica dimensione.



Tutti i concorrenti si preoccupano dei loro fiori oltre gli episodi della fioritura, dimostrando che la vita delle piante esige un impegno annuale e dunque quotidiano e meticolosamente sorvegliato. Se alcuni concorrenti spiccano per la straordinaria varietà dei loro balconi (magnifici per le specie e l'abbondanza di fiori e per la festosa

Balconi fioriti 1972

semplicità dell'esposizione), a tutti va data lode per gli sforzi compiuti e per il toccante richiamo multicolore delle loro case.

La Giuria, all'unanimità, ha deciso di assegnare:

un premio d'onore di Fr. 200.— e 20 piante di rose a Mordasini Guidio e Isidoro, Spruga

un primo premio di Fr. 200.— e 10 piante di rose a Gamboni Irma, Spruga

quattro premi di Fr. 100.— e 10 piante di rose cadauno a Barbieri Iolanda, Spruga Morgantini Olga, Comologno Candolfi Santino, Spruga Candolfi Divina, Spruga

quattro premi di Fr. 50.— e 10 piante di rose cadauno a Bezzola Amalia, Comologno Candolfi Florinda, Comologno Jolidon Mimma, Comologno Lucchini Armando, Spruga

tre premi di Fr. 20.— e 10 piante di rose cadauno a Candolfi Leonilde, Comologno Gamboni Celestina, Dazio Gamboni Aminta, Spruga

5 piante di rose ai proprietari dei balconi presi in considerazione ma non premiati.

Grazie alla generosità di Paul Huët — che la Giuria ringrazia di cuore, sia per il sostegno che dà all'iniziativa, sia per l'amore che porta alla Valle Onsernone — sono stati inoltre messi a disposizione due premi di Fr. 50.— cadauno per il Comune di Crana, che sono stati conferiti a

Poncioni Matilde e a Milano Antonio.

La Giuria ringrazia tutti i partecipanti e spera vivamente che, durante gli anni futuri, il concorso possa allargarsi quan-



Ristorante LA PERGOLA Auressio

Pensione e Alloggio - Trattamento familiare
Camere con acqua calda e fredda - Poss. Bagno
Cucina calda a tutte le ore - Vini scelti
Sala per riunioni

Propr. e gerenti: Coniugi MELLA-Rusconi
Tel. 093 / 9 01 74



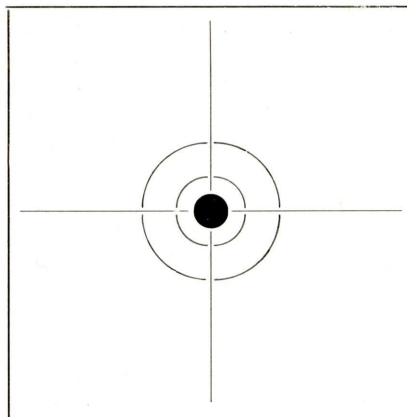
Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 6 53 58

titativamente e qualitativamente per l'ulteriore affermazione dei valori naturali a Comologno e nella Valle.

La Giuria:
Eros Bellinelli
Marco Manetti
Manfredo Patocchi



Il «Tiro della Segna» a Comologno vinto da Alfredo Gamboni

Si è svolto il 1. agosto, a Comologno, il tiro sociale della società «Tiratori della Segna». Folto è stato il gruppo dei concorrenti che si sono avvicinati ai diversi bersagli per la aggiudicazione dei ricchi premi in palio. Tre infatti erano i concorsi: il primo al bersaglio militare; il secondo al bersaglio «Segna» (decimale) ed il terzo al bersaglio camoscio.

Ecco i risultati:

Bersaglio militare: (boccalino d'argento offerto dal Dipartimento militare)

1. Gamboni Riccardo
p. 72 su 75
2. Lucchini Armando
p. 70 su 75
3. Tonacini Carmelito
p. 68 su 75

Bersaglio «Segna»:
(coppa Rentenanstalt offerta dal signor L. Derighetti)

1. Regazzi Luigi
p. 143 su 150
2. Lucchini Piergiacomo e
Guerra Gino p. 128 su 150

Bersaglio «Camoscio»
(coppa Tarabori)

1. Buzzini Rino
p. 71 su 100
2. Lucchini Onorato
p. 69 su 100
3. Guerra Gino
p. 67 su 100

«Re del tiro» è risultato Alfredo Gamboni con un totale di punti 258, davanti a Guerra Gino. A lui è andata la coppa offerta dal Sig. Gianfranco Lombardi che molto sportivamente ha voluto partecipare personalmente alla gara.

80.mo anniversario

Lo scorso 13 agosto, il Maestro GIUSEPPE GAMBONI ha festeggiato il suo 80.mo compleanno.

Anche da queste colonne, certi di interpretare i sentimenti della popolazione tutta, esprimiamo al caro Maestro la nostra riconoscenza per l'opera svolta tra noi e auguriamo che abbia a trascorrere molti anni ancora in perfetta serenità e salute.



RICORDIAMO
A CHI VOLESSE ABBONARSI
DI VERSARE L'IMPORTO DI
Fr. 10.— (o Fr. 20.—
SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE»
PRO ONSERNONE, RUSSO.

Con un'interrogazione che lascia molto perplessi

L'on. Innocente Pinoja propone di sfruttare le acque della Riviera e della Valle Onsernone

Il deputato on. Innocente Pinoja ha indirizzato al Consiglio di Stato un'interrogazione scritta del seguente tenore:

«L'analisi delle possibilità di sviluppo economico di una regione porta talvolta a confronti fra problemi risolti e quelli che potrebbero essere meritevoli di soluzioni, siano gli stessi per servire o anche contribuire ad alleviare quelle necessità che già sinora si sentono e che maggiormente si faranno sentire in un non lontano futuro. E' di questi giorni la notizia che ci avviamo verso una crisi nell'approvvigionamento in energia elettrica, per cui è dovere di chi ne è responsabile studiare quali sono le possibilità che esistono nel nostro Cantone per aumentare la propria produzione energetica».

«E' risaputo — prosegue l'interrogante — che le soluzioni possibili sono diverse: dalle costruzioni di centrali termiche (convenzionali e nucleari) nonché allo sfruttamento di bacini naturali e corsi d'acqua, che per fortuna nostra abbondano nel nostro Cantone. Se la prima soluzione non è conveniente per motivi ecologici, la seconda — dai risultati che sono a conoscenza — non dà quelle garanzie volute, anche perché inconvenienti improvvisi ed imprevisti portano talvolta ad una non efficiente utilizzazione».

Il sistema di sfruttamento dei corsi d'acqua, oltre che a portare un certo benessere economico regionale, è pur sempre quello che ha la possibilità di essere attuato. Si ritiene perciò che anche il nostro Cantone debba contribuire nell'aumentare la produzione di energia elettrica, sfruttando i propri corsi d'acqua».

Fatta questa premessa, l'on. Pinoja chiede:

— «Non è opportuno riprendere il progetto del bacino della Riviera e ristudiare il suo sfruttamento, progetto che era stato accantonato quando il presente giustificato allarme sul crescente deterioramento delle garanzie di approvvigionamento non era sentito?

— Non ritiene il dipartimento competente di impostare lo studio del progetto di sfruttamento delle acque della valle Onsernone, segnatamente al fiume Isorno?».

«Questo secondo oggetto — conclude l'interrogazione — è meritevole di grande attenzione. E' risaputo che la pur bella valle Onsernone abbisogna di un vero aiuto economico e se la costruzione di simile opera non potrà risolvere tutte le necessità, certamente contribuirà in gran parte. Una considerazione che si deve tener presente è la possibilità di poter costruire un'opera moderna la quale nulla deturperebbe, vista la configurazione del paesaggio stesso».

Di fronte ad una simile interrogazione scritta non si può fare a meno di esprimere meraviglia e disappunto. Meraviglia perché la proposta di sfruttare altri corsi d'acqua viene da un deputato, il cui compito dovrebbe es-

sere quello semmai di lottare per salvaguardare i beni pubblici anziché depauperarli.

Disappunto poiché la soluzione prospettata dall'on. Pinoja è qualcosa che urta violentemente contro il buon senso.

Nei decenni trascorsi il nostro Cantone è stato ripetutamente vittima, più o meno consapevole, di interventi che hanno grandemente offeso la sua natura, le sue acque in particolare.

Sono sorti infatti numerosi impianti idroelettrici che magari hanno portato un certo benessere a taluni comuni o regioni, ma che anche — e soprattutto — hanno originato conseguenze tristi e difficilmente valutabili sul piano ecologico. E così abbiamo il prosciugamento totale o parziale di vari fiumi e corsi d'acqua (ci riferiamo in particolare alla Vallemaggia, alla valle di Blenio, alla valle Bedretto), il che costituisce uno spettacolo deprimente ed avvilente. La beffa è ancor più grande se ascoltiamo chi in Gran Consiglio, ripetutamente e con coraggio, ha asserito che talune aziende idroelettriche compiono una frode fiscale di enormi proporzioni ai danni del nostro Cantone. Fortunatamente, in questi ultimi tempi, si è levata la voce di una gran parte dell'opinione pubblica per opporsi decisamente allo sfruttamento di ogni altro corso d'acqua (vedi il progetto ormai naufragato per il Breno sopra Olivone).

Ciò significa che nella nostra gente va prendendo piede una mentalità nuova, una mentalità che considera i problemi ecologici sempre più importanti. E

fra questi rientra proprio il mantenimento di un minimo di «dignità» per i nostri corsi d'acqua, dignità che parecchi hanno invece da tempo ormai definitivamente persa.

E' per questi motivi che l'interrogazione dell'on. Pinoja sinceramente ci meraviglia e ci rattrista. Mai e poi mai, lo confessiamo apertamente, ci saremmo aspettati che un rappresentante del popolo venisse a proporre — con argomentazioni, sia detto esplicitamente tutt'altro che convincenti e chiare — altri interventi, stavolta per il bacino della Riviera e la valle Onsernone.

L'interrogazione Pinoja ha già avuto critiche e dissensi da parte della stampa ticinese unanime: ne è una prova il «grassetto» redazionale apparso sul «Giornale del Popolo» del 25 agosto u. s. Ci asterremo pertanto dal commentarla diffusamente. E' ovvio, tuttavia, che noi dobbiamo sottoscrivere appieno le considerazioni espresse dai vari quotidiani ticinesi ed attendiamo con una certa curiosità la risposta del Consiglio di Stato.

Il risanamento economico dell'Onsernone non può certo avvenire depauperandola delle sue acque, togliendole quelle caratteristiche proprie fornite dalla natura. L'esempio delle altre valli ticinesi (Maggia, Verzasca, Blenio) dovrebbe, in proposito, essere quantomai significativo!

La Redazione

A proposito dell'interpellanza Pinoja, ecco la reazione di un nostro lettore:

Recentemente la stampa ha riportato l'interrogazione scritta di un deputato locarnese in Gran Consiglio, indirizzata al Consiglio di Stato, chiedente «l'inizio dello studio del progetto per lo sfruttamento, ai fini idroelettrici, delle acque della Valle Onsernone, segnatamente al fiume Isorno».

«E' risaputo — così termina la interrogazione — che la pur bella Valle Onsernone abbisogna di un vero aiuto economico e se la costruzione di simile opera non potrà risolvere tutte le necessità, certamente contribuirà in gran parte».

Il commento della stampa di fronte a una cosa simile esprime meraviglia «perché la proposta di sfruttare altri corsi d'acqua viene da un deputato, il cui compito dovrebbe essere quello semmai di lottare per salvaguardare i beni pubblici anziché depauperarli» e disappunto «poiché la soluzione prospettata dal cosiddetto onorevole in questione è qualcosa che urta violentemente contro il buon senso».

A parte la tristezza, o l'ilarità, che suscita la conferma di come il nostro popolo sia miseramente, o allegramente, rappresentato, non si può fare a meno di presumere di quanto siano infiniti i mezzi, compresi appunto insospettabili e variopinti addentellati, sui quali certe colonne economiche strapotenti e prepotenti possono contare.

ben tre enormi centrali idroelettriche;

che, infine, l'acqua dell'Onsernone è già da vent'anni sfruttata: più di mezzo milione di litri al minuto vengono infatti captati dall'Isorno.

E' il caso di dire che oltre alla tolla, anche l'acqua vale più dell'oro.

Aldo Bornia

I Codirossi



Durante le mie escursioni, mi capita spesso di sostare sui nostri monti, per scambiare qualche parola con quei pochi vallerani, che per un motivo o l'altro ancora vi salgono.

Nella breve chiacchierata si parla quasi sempre di un uccello, il codirosso, che più di ogni altro si avvicina alle cascate rallegrando col suo canto il lento trascorrere della giornata. Diffuso in ogni ambiente il codirosso comune (*Phoenicurus Phoenicurus*) si riconosce per il suo petto arancio, la gola nera, e la fronte bianca. La femmina ha una colorazione grigia e ambo i sessi mostrano la coda color ruggine. Di facile adattamento, nidifica in cavità che trova su alberi, muri, non disdegnando le cassette nido artificiali. Il nido viene costruito dalla femmina, con erbe, radici, muschio e per l'imbottitura peli e piume.

Le uova da quattro a sette, di color azzurro-verdastro, sono generalmente covate dalla femmina per due settimane. I piccoli, nutriti da entrambi i genitori, lasciano il nido dopo quattordici o quindici giorni. Tipico rappresentante delle zone montane, il codirosso spazzacamino (*Phoenicurus Oehrurus*), è più frequente della precedente specie. Il maschio presenta un piumaggio nero sul petto, grigio fuliggine nelle altre parti del corpo, con una macchia bianca sull'ala. La femmina è grigia, più scura di quella del codirosso comune. L'area di nidificazione si estende, sulle alpi, fin verso i tremila metri e non scende mai al di sotto dei mille metri. Il nido vien fatto con materiale vegetale e animale, dalla femmina, in circa dieci giorni; è collocato in ogni sorta di buche, anfratti rocciosi, direttamente sul suolo e non è raro all'interno di edifici disabitati. Le uova di color bianco, da quattro a cinque, vengono covate, come nell'altra specie, dalla femmina per quattordici-quindici giorni. Il maschio collabora all'allevamento dei piccoli, che abbandonano il nido dopo due settimane.

Nelle due specie, l'alimentazione consta essenzialmente di insetti e loro larve, che vengono cercati su foglie, rami, sul suolo o predati in volo con grande abilità. In autunno, anche semi e bacche entrano a far parte del cibo.

I codirossi sono uccelli migratori, ma non è raro incontrare, durante l'inverno, qualche esemplare isolato di codirosso spazzacamino, nelle nostre regioni più temperate.

E. M.

Oro liquido

Il Governo, anche se complice e coinvolto negli interessi in ballo, dovrebbe, nella sua eventuale risposta a simile interrogazione, tener conto di qualche non trascurabile fatto:

che i benefici dello sfruttamento delle nostre acque vanno interamente ad azionisti della Svizzera interna;

che i contribuenti ticinesi non godono di nessuna agevolazione come la presenza di grossi contribuenti (le spettacolari industrie idroelettriche Maggia e Blenio società anonime) in Ticino potrebbe far supporre: com'è noto infatti, queste società godono della più colossale agevolazione fiscale che la storia tributaria del nostro Cantone ricordi;

che il Ticino, spremuto ormai fino all'ultima goccia, non è affatto carente di energia: infatti l'AET non sa tuttora dove piazzare l'energia eccedente e non trova di meglio che cederla gratuitamente oltre Gottardo; che il «vero aiuto economico» non è altro che pura illusione: malgrado decenni di sfruttamento idrico, il reddito medio di un abitante della Valmaggia è solo del 65% rispetto alla media cantonale;

che «il contributo alla soluzione di tutte le necessità» non è che apparente: nei dieci villaggi della Val Bavona, ad esempio, si continua ad illuminare le case con le candele, malgrado la presenza in questa valle di

AURESSIO

Malgrado il tempo poco favorevole come ovunque, un certo movimento di villeggianti venne già registrato nel nostro villaggio. Si potrebbe dire quasi con un sensibile aumento rispetto al 1971. Infatti, lo scorso anno, in tutto furono ca. 2350 i pernottamenti mentre che per l'anno in corso, a metà agosto ne erano già registrati ca. 1720. Con l'afflusso dei villeggianti, quasi tutti motorizzati, ancora una volta si è fatta sentire la scarsità di posteggi con i relativi grattacapi per gli utenti della strada cantonale. Un certo malcontento venne pure segnalato fra i villeggianti stessi. Questo problema assilla l'autorità comunale già da alcuni anni e naturalmente si protrarrà ancora a lungo se i nostri bravi cittadini, non comprenderanno l'importanza di adibire o mettere i terreni adatti a disposizione di tale scopo. Infatti lo scoglio insormontabile per il Comune, è costituito non solo dalle difficoltà di avere dai privati i terreni adatti ma pure di non trovare questi, neppure con l'aiuto in qualsiasi modo trattabile, disposti a crearli in proprio, trascurando così, non solo l'utilità per il paese ma pure una certa fonte di entrata sicura.

Speriamo che lo Stato, per venire in aiuto, trovi altro mezzo che demolire la «Villa Edera», già da alcuni anni espropriata per allargare la curva adiacente e creare posteggi. p.m.



Villa Edera dovrà veramente sparire?

Per chi ancora lo ignorasse, la Villa Edera è quella costruzione che sorge, all'uscita di Auressio, immediatamente sopra quell'interminabile e pericolosissima curva, temuta e maledetta da ogni automobilista. Tra poco questi ultimi potranno mettere il cuore in pace poiché i lavori di correzione della strada in valle prevedono anche l'eliminazione del «curvone» di Auressio.

Tuttavia, sembra che ciò non possa avvenire senza sacrifici per gli onsernonesi: infatti con la curva sembra destinata a sparire anche la villa Edera e il parco antistante. Ciò almeno è quanto risulta dal Municipio di Auressio.

E' del tutto chiaro che il progresso esige spesso il sacrificio di cose alle quali ci sentiamo sentimentalmente legati: e tuttavia, nel caso della villa Edera, ci sembra di poterci chiedere: è veramente necessario?

La villa venne costruita nel 1887 da Paolo Antonio Calzonio che fece le sue fortune a Parigi

quale fumista e che legò il suo nome a quello di Auressio per molti aspetti.

Alla sua morte, nel 1900, la villa venne ceduta a tale signor Bosia di Lugano il quale la rivendette, una ventina d'anni dopo, a Pietro Giubbini da Intragna. Verso la fine della seconda guerra venne ceduta ad una non meglio identificata signora zurigana e da questa passò al signor Walter Wetzel recentemente defunto.

Nel 1957 la villa conobbe il suo ultimo proprietario prima di essere acquistata, nel 1970, dallo Stato.

La sua sorte dovrebbe dunque ora essere segnata anche se le Autorità competenti sembra non abbiano ancora preso posizione alcuna in merito.

Per quanto ci è dato di sapere la demolizione sarebbe dettata dalla necessità di eliminare il parco antistante per la correzione della strada cantonale cosicché l'intera proprietà risulterebbe irrimediabilmente deturpata: di qui la necessità di eliminare anche la villa. Siamo certamente dei profani in materia eppure riteniamo che l'eliminazione del curvone di Auressio non debba neces-

sariamente esigere il sacrificio della villa; altre soluzioni dovrebbero essere possibili così da non deturpare l'intera zona con la demolizione di un'opera che può essere molto utile per la valle.

Ci preme sottolineare il fatto che villa Edera è proprietà dello Stato: ciò non significa, tuttavia, che essa debba ora essere considerata cosa di nessuno, al contrario, proprio per questo motivo riteniamo che essa dovrebbe essere messa a disposizione dell'intera comunità vallerana. Da qualche anno, in Onsernone si manifesta un consolante risveglio culturale concretizzato nella fondazione del Museo e nell'organizzazione di mostre artistiche. Tuttavia, il grosso problema è quello della mancanza di locali adatti da destinare a tali scopi. Orbene, la villa Edera potrebbe servire proprio per avviare a tale inconveniente. La sua eliminazione susciterebbe pertanto notevoli perplessità in tutti coloro che credono nello Stato quale principale artefice della sopravvivenza, umana ed economica, delle regioni di montagna.

MP

LOCO

Annuario

della Repubblica e Cantone del Ticino per l'anno 1854

Circolo di Onsernone

LOCO

Niva, Maltino, Rossa e Molino
Municipalità di 7

nomine: la seconda domenica di Gennaio

340 maschi 361 femmine

Totale anime 701

Sindaco:

Chiesa Remigio

Segretario:

Schira Antonio

RUSO

Municipalità di 5
nomine: la seconda domenica di Gennaio

141 maschi 155 femmine

Totale anime 296

Sindaco:

Bedolla Carlo

Segretario:

Garbani Carlo

Giusta il decreto legislativo dell'8 luglio 1820, il capo-luogo di questo Circolo alterna per un seennio fra LOCO e RUSSO.

BERZONA

con Seghelina, Insalei e Lavello
Municipalità di 7

nomine: la terza domenica di Gennaio

133 maschi 155 femmine

Totale anime 288

Sindaco:

Morigini Paolo

Segretario:

Schira Carlo

MOSOGNO

con Mosogno di Sotto, Albarione, Chiosso, Casgnera e Campo dell'alta

Municipalità di 7

nomine: la seconda domenica di Dicembre

206 maschi 191 femmine

Totale anime 397

Sindaco:

Ganzinotti Francesco

Segretario:

Gianini Salvatore

VERGELETTO e GRESSO

Municipalità di 5
nomine: la quarta domenica di Ottobre

273 maschi 260 femmine

Totale anime 533

Vergeletto

Sindaco:

Garbani G. B.

Segretario:

Buzzini Carlo

CRANA

Municipalità di 5
nomine: la quarta domenica di Dicembre

110 maschi 106 femmine

Totale anime 216

Sindaco:

Poncioni Carlo

Segretario:

Mordasini Giovanni

COMOLOGNO

Spruga, Corbella e Vocaglia
nomine: la terza domenica di Gennaio

289 maschi 244 femmine

Totale anime 533

Sindaco:

Bezzola Giacomo

Segretario:

Mordasini GIO. Antonio

AURESSIO

Giardino e Chiosso

Municipalità di 7

nomine: in dicembre

128 maschi 135 femmine

Totale anime 263

Sindaco:

Peverada Giovanni

Segretario:

Zenone Matteo

Remigio Meletta

Onore al merito per il nostro presidente.

Solo oggi veniamo a conoscenza che il nostro caro Presidente, Prof. Antonio Lucchini, direttore dell'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale che, con il 30 giugno 1972 doveva essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età, è stato incaricato dal Consiglio di Stato di rimanere ancora in attività per collaborare con la nuova direzione nell'organizzazione delle sedi permanenti dell'ufficio e nell'introduzione sistematica dei nuovi orientatori nelle loro delicate funzioni.

Ci felicitiamo vivamente e molto cordialmente con il nostro caro Presidente per l'invidiabile traguardo raggiunto in perfette condizioni di salute, dopo oltre 45 anni di indefesso lavoro a favore della nostra gioventù, e per il meritato riconoscimento datogli dall'autorità, sicuri che egli saprà, con la sua instancabile opera e con la sua lunga provata esperienza, essere di valido aiuto ai nuovi promettenti orientatori (auguri cordiali a tutti) nell'avviare l'orientamento scolastico e professionale del nostro Cantone verso quel potenziamento che da tanti anni auspicava con il suo grande cuore di buon onsernonesi. (B)

GRESSO

Le elezioni comunali hanno avuto un prolungamento a Gresso per l'elezione del Sindaco che ha avuto luogo domenica 3 settembre 1972.

E' risultato eletto con 30 suffragi Marco Garbani-Nerini, mentre 10 voti sono toccati all'altro candidato Luciano Garbani-Nerini.

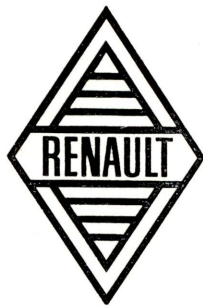
All'eletto vadano i nostri migliori auguri per una proficua attività alla testa dell'amministrazione comunale.

MOSOGNO

Quest'anno, malgrado il tempo non sempre favorevole, nei mesi di luglio e agosto abbiamo avuto un discreto numero di forastieri, circa una cinquantina che hanno passato le vacanze nel nostro comune, dando così una certa atmosfera di vita al nostro villaggio.

Nel settore delle costruzioni possiamo segnalare la quasi conclusione dei lavori di allargamento della strada Cantonale nel tratto dalle tre cappelle alla piecie, eseguita per conto dello Stato dall'impresa Balemi, la quale a costruito dei bellissimi muri di controriva in sasso che contribuiscono a mantenere il carattere del Comune e della Valle. Da parte del Comune si è proceduto a far riattare diversi pezzi di strada comunale e alla costruzione del posteggio. Effettivamente sia lo Stato che il Comune avrebbero potuto fare qualche cosa di più e di meglio se non ci fossero state certe opposizioni piuttosto ingiustificate da parte di taluni cittadini che non favoriscono sicuramente lo sviluppo e il progresso del Comune e della Valle.

G.R.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 2 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 2 43 24 / 2 26 62
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

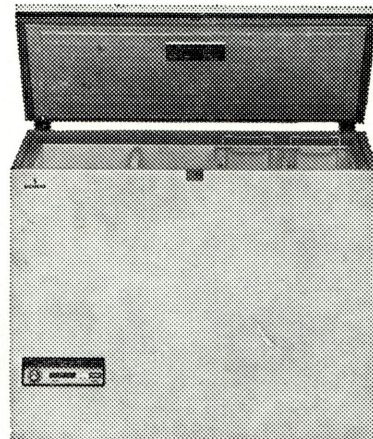
Candolfi Lino

Cava beola

Vergeletto Tel. 093 9 01 71
Losone Tel. 093 2 44 01

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Per la nostra azione di primavera
chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 3 60 24 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 9 03 61



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72

GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 2 18 47

Una buona abitudine:
ogni giorno

Eptinger

Depositari:

Unione SA. Fabbriche Riunite

Locarno Tel. 093 7 15 78



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 7 25 03



Macelleria Moderna

Pasinetti Andrea Losone Tel. 093 2 16 53
Servizio a domicilio



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

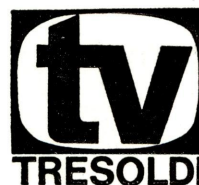
Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Pal. UBS Locarno Tel. 7 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 7 82 62



Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Umberto Tresoldi
Via B. Luini 14
6600 Locarno Tel. 093 7 54 88





Sport dello sci a Cardada Cimetta
(1400-1700 s. M.)



Impresa
Lavorazione e fornitura
del legno

Segherie elettriche
del Piano di Magadino

Legnami d'opera
e da costruzioni

Impresa costruzioni

Carpenteria
Copertura tetti

Stabilimento speciale
per imballaggi

Importazione - Esportazione

Arrigo Grossi

Cadenazzo

Tel. 092 / 6 83 63 - 64

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 7 18 07 / 7 65 46
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 8 51 71



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 9 03 08

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle

Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano
Coniugi CONSOLI
Tel. 093 9 04 86



**Birra Bellinzona
Birra Buona**

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 7 63 14 / 7 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina



Prof. Dr. A. Aslan

1973 GEROVITAL H4 = ASLAVITAL

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.50